

La secolare storia della villa di pianura

Villa Beatrice venne costruita nella seconda metà del '500 dalla famiglia senatoria bolognese degli Angelelli. Passò in seguito a vari proprietari, tra cui la famiglia Zambeccari e nell'800 venne acquistata dalla famiglia Facchini, il cui ultimo proprietario la donò al Ricovero di Mendicità di Bologna (poi Istituto Giovanni XXIII) e dal 1996 è proprietà del Comune di Argelato.

Il nucleo centrale è affiancato da due ali laterali che delimitano cortili interni. L'interno conserva importanti decorazioni attribuite in parte a Cesare Baglione e in a un artista che fu attivo nella Villa Sampieri Talon a Volta Reno.

La Villa è intitolata alla Contessa Beatrice Lanzi Facchini, moglie di uno degli ultimi proprietari della villa, Enea Facchini, scomparsa nel 1884 e ricordata in una lapide collocata sopra la porta della piccola cappella che si trova all'interno dell'edificio, recentemente restaurata.

L'edificio si estende su tre piani: il piano terra riservato agli ambienti di servizio (cucine, tinello, pozzi ecc.), il piano nobile dove si trovano le stanze dei proprietari, di ricevimento e di rappresentanza, e il secondo piano, generalmente utilizzato per il riposo e il disimpegno. Anche il giardino circostante ha particolari caratteristiche e comprende la collinetta-conserva.

La disposizione degli alberi e della vegetazione, secondo le tecniche rinascimentali, è stata studiata per accentuare lo sbalzo termico tra le due zone del giardino creando un microclima che provocava correnti e brezze d'aria tra le stanze della villa.